

UN LIBRO DI GIORGIO MERLO

Politica e classe dirigente: recuperare la credibilità

Giorgio Merlo, politico di lungo corso, allievo di Carlo Donat-Cattin, giovanissimo esponente della sinistra sociale e cristiana e poi del populismo democratico della Margherita e del Partito democratico, ha dato alle stampe un libro coraggioso e carico di proposte complesse ma necessarie.

Il titolo è già un messaggio diretto all'oggi: «Politica, competenza e classe dirigente» (Marcianum edizioni). Tre parole che nella contemporaneità, nonostante gli sforzi e la tragedia della pandemia che attraversa la nostra vita quotidiana, sembrano non trovare sintesi. La politica con la P maiuscola sembra scomparsa, perché come diceva Alcide De Gasperi, «il politico guarda alle prossime elezioni, lo statista alle nuove generazioni», la competenza appare sotterrata da un supponente e spesso arrogante populismo di destra e sinistra, la classe dirigente pare vaporizzata dalla fine dei partiti ideologici e dalle scuole di formazione, serie, faticose e dal *cursus honorum* che prevedeva tutta la trafila amministrativa, dalla periferia al centro, prima di poter solo sognare di guidare un dicastero.

Tutto finito. Sì. E le conseguenze sono sotto gli occhi di tutta l'opinione pubblica nazionale e non solo. Merlo, senza troppe perifrasi, muove una severa critica alla politica del presente. Se appunto le tre parole sono strettamente intrecciate tra di loro e sono, di fatto, indissolubili, è necessario che riacquistino dignità e cittadinanza nel



contesto del dibattito pubblico, culturale e popolare. L'autore, attraverso una rilettura degli ultimi decenni, muove una critica serrata all'incapacità di preparare classi dirigenti politiche all'altezza del compito e delle sfide del presente e del futuro prossimo a livello amministrativo locale, politico nazionale ed europeo e globale. Molto efficaci appaiono le parole del presidente del Parlamento europeo David Sassoli, che nella prefazione scrive: «Se la politica e i



La necessità di risultare all'altezza del compito
a livello amministrativo locale,
nazionale ed europeo

politici, e quindi anche i partiti, oggi vogliono recuperare credibilità tra i cittadini e autorevolezza nella pubblica opinione, non possono non porsi il tema della qualità della classe dirigente e, nello specifico, anche della sua competenza. Una richiesta che è divampata dopo l'emergenza sanitaria che ci ha colpiti ma che richiede, al contempo, risposte chiare e non più evasive, e cioè la capacità di saper indicare una prospettiva e perseguire un progetto politico senza appaltare il tutto all'improvvisazione, alla casualità e all'inesperienza indicati come elementi di netta discontinuità e di rottura rispetto al passato».

E proprio con Sassoli, in un affollato e qualificato webinar, si sono confrontati con l'autore esponenti della politica di oggi grazie ad un incontro promosso dalla Fondazione Gorla e dalla Fondazione Donat-Cattin nei giorni scorsi. Con il presidente del Parlamento europeo hanno discusso Sergio Chiamparino, già sindaco di Torino e presidente della Regione Piemonte, Riccardo Molinari, presidente del gruppo parlamentare della Lega alla Camera, Gianna Martignengo, imprenditrice, e padre Francesco Occhetta, gesuita e politologo, moderati dal giornalista Beppe Novero. Una occasione importante per ridare autorevolezza, contenuto e sostanza ad una dimensione fondamentale per la costruzione del futuro di tutti, dal nostro Paese all'Europa e al mondo globale.

Perché, come ha ricordato l'autore, «tocca, ancora una volta, alle forze democratiche e riformiste della maggioranza e dell'attuale opposizione con una spiccata cultura costituzionale, il compito di tessere la costruzione di una prospettiva di unità, di condivisione e di compattezza politica ed istituzionale. Non per la convenienza politica ed elettorale dei singoli partiti, ma per cercare di raggiungere e di lavorare per il 'bene comune'. Che era e resta la cifra distintiva della storia e dell'esperienza del cattolicesimo politico italiano».

Luca ROLANDI